Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 309 SABATO 6 Novembre 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La questione dalmata. (1)

Discussioni del giorno.

Non pretendono certo queste rapide note di risolvere un problema tanto importante ed imminente quale quello che ci proponiamo, ma cercano soltanto di determinare i valori dei vari suoi coefficienti da un punto di vista non lontano dal vero.

I nazionalisti ànno irrigidito la soluzione del quesito dalmata e adriatico in poche frasi, conformemente alla loro mentalità che concepisce la guerra come fine a se stessa e non come mezzo per ottenere un assetto pacifico, duraturo e così costruisce una gretta ideologia di *panitalianismo* che va maledettamente parallela al pangermanesimo tanto esecrato dai popoli moralmente più elevati.

Essi vogliono la conquista e l'annessione di tutto il territorio dalmata, la completa italianizzazione dell'Adriatico sovrapponendo per forza di decreti draconiani e di provvedimenti tributari proibitivi ogni espansione non solo, ma anche ogni indipendenza economica della razza slava. Sarebbe un restaurare il governo poliziesco austriaco che stiamo abbattendo e procurare la continuazione di un nuovo irredentismo slavo nei confini della nostra Patria.

E tutto questo per redimere ventimila fratelli italiani opprimendo centinaia di migliaia di slavi che costituiscono il fondamento di una civiltà che va sempre più evolvendosi.

Sembra che i fautori di tale imperialismo portante allo sfruttamento di un paese, non abbiano capito lo spirito della nostra guerra rivolta appunto contro una nazione che, vittima delle proprie credenze, si illudeva di aver creato forme superiori di civiltà tali da essere imposte agli altri popoli per costituire una Europa o magari un universo germanico.

Essendo dimostrato in diversi pregevoli studi tra i quali mi piace citare « le letture sulla Dalmazia » del Prezzolini, che la vita sociale à caratteri prettamente slavi se si eccettuano alcuni centri dalmati di attività economica italiana come Zara (che potremo conquistare insieme a qualche isola di valore strategico); perchè dobbiamo preparare all'avvenire più o meno prossimo, successivo alla soluzione dell'attuale crisi, un focolaio di discordie e di lotte nazionali donde potrebbero scaturire le prime faville di un nuovo incendio d'Europa?

2.

Bisogna considerare la guerra d'oggi in senso lato come crisi risolutiva di una grande questione sociale che à travagliato l'umanità da secoli e secoli: quella delle nazionalità.

I grandi problemi sociali si risolvono dopo lunga incubazione, con fenomeni più o meno vasti che avvengono nella linea ascensionale della evoluzione, poichè anche la guerra giustamente intesa è un progresso, come quella che fa salire di un grado la perfettibilità umana in modo da presentare la visione delle cose da un punto di vista moralmente più alto. La questione religiosa e la politica sono state lungamente combattute nel passato a fianco del problema delle nazionalità. Ed attraverso una lunga serie di avvenimenti, di mutazioni, di guerre, di rivolte, esse oggi si possono dire risolte e definite.

La libertà di culto è raggiunta completamente e così pure, sotto i moderni regimi politici, si è raggiunta la maggiore emancipazione possibile del cittadino dai vincoli verso lo stato e verso i propri simili. I governi attuali, siano pure repubbliche o monarchie, non esercitano sull'individuo che un'azione amministrativa.

Anzi le due questioni sono state risolte anche nei loro rapporti reciproci, tanto che ora la maggior concordia regna tra i poteri spirituali e civili. Questo è senza dubbio un enorme progresso.

Ora la questione delle nazionalità deve essere definita dall'attuale conflitto che darà all'Europa un assetto duraturo e sulle salide basi dei legami della stirpe comune di cui il migliore è la lingua.

E la lotta sarà lunga fino a quando si avrà ottenuto tale possibità, riducendosi essa in tal modo ad uno sforzo collettivo di popoli miranti a raggiungere certi determinati ideali.

3.

Considerando in tal modo l'intimo valore morale della guerra, la soluzione del nostro piccolo problema deve rientrare nell'ambito di quello generale, e cioè deve respingere ogni violenza di occupazione militare, dei territori e consiste principalmente nell'indirizzare la nostra politica ad un avvicinamento spirituale ed economico delle due razze italiana e slava che nella pace e nella concordia di vedute potranno dare ben diversi frutti da quelli che si sarebbero ottenuti dal cozzo delle due civiltà e dalla lotta continua di esse per il predominio, la quale sarebbe finita con il soffocamento degli slavi. L'espansione commerciale e il movimento economico raranno regolati da trattati di navigazione e di commercio che sono le migliori garanzie per uno stato di cose duraturo. La soluzione militare del problema sarà, come già si disse, la *neutralizzazione dell'Adriatico*. I flutti dell'Amarissimo saranno solcati soltanto da navigli mercantili sventolanti bandiera amica. Scacciata l'Austria dal mare, gli abitanti delle due sponde si stringeranno la mano in una attività feconda di lavoro e di ricchezza come un tempo sotto la Repubblica di S. Marco che seppe con il suo regime commerciale conciliare gli interessi dei popoli delle due rive opposte.

p. f. b.

(1) La questione della Dalmazia è stata ed è oggetto di frequenti articoli nei giornali... e talvolta anche di vivaci articoli, come nei primi mesi della guerra, quando si polemizzava tra giornali italiani e serbi. Ultimamente, se ne parlò alla Camera dei Comuni per alcune ritenute «informazioni» circa differenze di vedute sul territorio Dalmato. Il ministro Asquit disse che il governo non poteva basarsi sulle informazioni dei giornali e che d'altr'onde nulla poteva dire.

L'organizzazione scientifica del lavoro per gli storpi e i mutilati di guerra.

La mobilitazione, l'organizzazione e l'assistenza civile vanno svolgendo in tanti comitati e sotto forma diversa la loro attività, non sempre troppo concorde per non riuscire qualche volta difettosa o superflua, per sopperire alle multiple necessità che la guerra crea o aggrava. L'assistenza sanitaria specialmente si moltiplica perchè gli ammalati ed i feriti distano sempre il più pietoso e generale interessamento perchè per essi tutti sentono di poter fare qualche cosa contribuendo con la propria borsa o con la propria opera prodigando le cure della scienza o quelle del cuore.

Son sorti miracolosamente e per vera forza d'entusiasmo forse più ospedali di quelli che occorrono (almeno ci auguriamo), si sono offerti più medici di quel che sia necessario, si hanno pronte più infermiere volontarie di quante possano servire. E' un risultato mirabile, che in una sola espressione dimostra il buon volere ed il buon cuore di tutti.

Ma oltre all'assistenza ospedaliera e sanitaria in genere, a questa che potremmo chiamare il primo soccorso dell'arte medica per le vittime della guerra, v'è un'altra necessità più assai grave, più complessa, quella di dover provvedere all'avvenire, di coloro che restano invalidi.

Non v'è bisogno di dipingere a forti pennellate il quadro desolante di coloro, che per gli effetti della guerra resteranno più o meno inabilitati al lavoro. Basterà pensare come tanti giovani nel miglior vigore degli anni, esuberanti di attività e di energie, vedendosi di botto troncato quel che per loro era fonte di vita e di speranza, arrivino ad invidiare la sorte dei compagni rimasti sul campo, specialmente quando, passati i momenti del più fervido entusiasmo, lo stato e la società lasciano questi miseri col loro compenso di una magra pensione, che per i soldati va dalle 510 alle 1066 lire annue ed interdice per sempre le gioie della vita a chi ne aveva tutte le aspirazioni e tutte le probabilità di raggiungerle, e le vede di botto convertite in desiderii e spasimi impotenti.

La carità pubblica, che fa miracoli, non può sanare queste piaghe fisicamente e moralmente doloranti per tutta una vita, che il soccorso della pubblica pietà avvilisce, non conforta. Si pensi che anche all'ammalato comune, all'operaio inabilitato per infortunio sul lavoro, il soccorso della pubblica carità suona offesa ingiuriosa più che conforto fraterno, e per essi si è dovuto anche per questo sostituire ed integrare con altre providenze, quella del ricovero all'ospedale o all'ospizio.

Tra qualche mese tutti i nostri ospedali di guerra o di pace cominceranno a metter fuori, assieme ai malati guariti, una quantità di mutilati, ai quali sembrerà che a 20 - 30 anni, assieme al braccio ed alla gamba, sia stato spezzato il corso della vita civile e sociale. Molti di essi hanno anche vecchi genitori da sostentare o piccoli bambini da allevare. Per tutti costoro la vita che sorrideva, affidati ai loro petti robusti ed alle loro braccia e gambe attive, potrà diventare insopportabile.

A tutti costoro noi dobbiamo, non la nostra commiserazione platonica o l'elemosina di un assegno vitalizio che avvilisce ed è insufficiente, ma una speciale assistenza premurosa, che coltivi e sviluppi in loro le energie che ancora restano, per sopperire quelle perdute. Ha ancora questo nuovo compito la nostra organizzazione civile; compito arduo e grave, ma che supera per nobilità d'intenti e grandezza di risultati qualsiasi altra forma di assistenza civile.

Io non intendo qui parlare della fornitura ed applicazione degli apparecchi di protesi, giacchè questi presidi dovrebbero oggi far parte di una vera chirurgia che aspiri ad essere completa.

Io intendo parlare della rieducazione professionale, di cui dovrebbero essere fattrici apposite scuole di lavoro.

Il prof. Iules Amar che dirige il Laboratorio di ricerche sul lavoro professionale al Conservatorio nazionale di Arti e Mestieri a Parigi mi scriveva due mesi fa che parecchie scuole per storpi e mutilati della guerra si andavano organizzando in Francia ed una stava per sorgere nel Belgio applicando i principi scientifici a beneficio di questi sfortunati. In Francia, auspice il senatore Henriot, queste scuole di lavoro vanno sorgendo ovunque, accanto alle cliniche chirurgiche, ed ai laboratori ortopedici; ed in Inghilterra in Russia in Germania non si fa di meno.

E' l'ora anche per noi. Noi abbiamo in casa nostra un nobile esempio da imitare: la Scuola di lavoro istituita dal compianto on. Carmine nell'Istituto dei rachitici a Milano e la casa di lavoro fondata da donna Fanny Finzi Ottolenghi a Gorla presso Milano, ove in aperta campagna i malati sono abibiti ai lavori campestri.

Apprendo da un bell'articolo di Rossana, pubblicato sul « Mattino » di Napoli che un istituto identico si sta organizzando a Torino ove si son raccolte già 240.000 lire, ed un altro si spera di pote stabilire a Roma. Ma molti ne occorrono, perchè il bisogno sarà grande e forse richiederà anche una opportuna specializzazione.

E come in tutte le opere consimili, i medici specialmente dovranno versarvi i loro tesori d'intelletto e d'amore. Essi, che sono i primi a raccogliere questi martiri sotto il grandinare dei proiettili che non rispettano più neanche il simbolo dell'opera più pietosa; essi che li accompagnano attraverso tutte le formazioni ospedaliere, prestando loro tutti i soccorsi ed i conforti dell'arte divina e del cuore educato alla sventura, essi dovranno compiere in queste scuole la loro opera sublime ridando a tanti sventurati la vita sociale dopo di aver ridato loro la vita materiale.

E' un campo nuovo e sempre più degno che si apre alla straordinaria e magnifica attività del medico, un campo in cui rifulgeranno risorse scientifiche preziose e nozioni pratiche di una utilità inestimabile come mi propongo di dimostrare in parecchi articoli.

Luigi Ferranini.

Prof. di Patologia e Clinica medica, Incaricato della Cattedra delle Malattie da Lavoro nella R. Università di Napoli.

I discorsi che corrono sul rincaro dei combustibili.

Tutti i generi alimentari e di prima necessità rincarano a vista d'occhio e con un crescendo più che rossiniano; i poveri consumatori non sanno più a qual santo votarsi per risolvere l'arduo problema dell'esistenza quotidiana. E più di tutti lo sanno le nostre massaie, le quali girano la mattina pei mercati e per le botteghe con una faccia scura ed imbronciata che specie con questa pioggia insistente ed uggiosa, esprime tutta la tristezza dell'ora, del tempo e della non dolce stagione.

Il sorriso allegro, il garrulo cicaleccio delle liete comari d'un tempo, è sparito, e non parliamo d'altri ben più dolorosi motivi che sono causa dell'interno affanno, ma accenniamo soltanto alla grave preoccupazione prodotta in seno alle famiglie dal rincaro dei generi.

Abbiamo incontrato, una di queste mattine, gironzando per i mercati, una brava donna che era l'emblema dell'allegria spirante dalla fisonomia simpatica ed aperta, dal riso costante sulle labbra di corallo, dalla parlantina franca e sicura che non temeva di far fronte a un reggimento di granatieri. Anche il suo viso era mutato: un broncio lungo un palmo aveva sostituito la primitiva letizia del costante sorriso, e quasi non osammo accostarla; ma vincemmo il timore di affrontare la sua ira e in tono semiserio, con aria da indiano le chiedemmo:

— Come mai, lei sempre così allegra, porta in giro quella faccia da funerale?

Seriamente, ma con affabilità ci rispose:

Lo sa meglio di me, e al par di tutti i cittadini, perchè l'allegria non è più possibile: non si può più vivere, tutto rincara ogni giorno e come!

Il costo della legna da ardere

Notammo subito che, malgrado la mestizia del volto, la voglia di chiacchierare non aveva abbandonato la nostra brava massaia e ne approfittammo per incuorarla a proseguire le sue lamentele.

— Si va in piazza con cinque lire per le compere, e si torna a casa senza il becco di un quattrino non avendo acquistato che la metà di quello che occorrerebbe.

Sono andata l'altro giorno — continuò a dire con foga crescente — dal rivenditore di legna da ardere ed ho appreso che queste son salite (stando sempre al piano) a sette lire al quintale. Vi ritorno all'indomani e mi si dice che costano una lira di più; rivado e sono salite a nove lire, oggi costano nove e cinquanta! Ho finito col convincermi che il focolare di casa mia è diventato irriducibilmente refrattario alla legna; può rimanervi liberamente il gatto senza paura di abbrucciacchiarsi la coda! E lei vorrebbe ancora che non portassi in giro la mia faccia scura ed avvilita? Son cose tremende; orrori, sior commissario! dicono a Trieste. Vedrà che la mia faccia diventerà ogni giorno più brutta...

Azardammo un complimento, ma non attecchì. Una scrollata di spalle fu la risposta. Cambiammo tono e replicammo:

— Ciò non sarà mai, anzi le ordino di rischiarare il suo bel viso perchè ho l'onore di renderla edotta che fra pochi giorni, mercè l'opera intelligente e saggia (come si dice sui giornali) del nostro Sindaco, la legna sarà posta in vendita dal Comune a lire 4.50 o poco più al quintale.

— Se fosse vero! Ci credo poco, ma sarebbe un gran beneficio!

— Più che vero, verissimo!

Sulla faccia rabbuiata apparve il più dolce dei sorrisi.

— Il Sindaco — continuò la nostra massaia — si è reso ancora una volta benemerito della cittadinanza; ma io vorrei concedergli la massima onorificenza se riuscisse a far ribassare il prezzo del carbone che è salito a 20 lire al quintale acquistandone un carro intero, e al minuto vale 25 centesimi al kg.

Il prezzo del carbone e l'ingordigia dei mediatori

Di fronte a una logica così stringente ci caddero le braccia e con essa tutta la nostra dialettica, e la massaia di rimando:

— Vorrà scusarmi se malgrado il suo naso abbastanza degno di rispetto per le sue dimensioni, io, che lo ho di giuste proporzioni, ma rivolto all'insù con arroganza parigina, le faccio un'ossevazione; mi ascolti e mi darà ragione.

Il prezzo del carbone è salito e salirà ancora, magari fino a toccare il sole... dell'avvenire, ma non per sola colpa dei produttori e primi venditori che lo conducono in città, bensì per colpa di certi sensali o mediatori con o senza licenza, che ingordamente speculano sulla povera gente. Ecco come vanno le cose: Quelle perle di sensali, la mattina prima dell'alba, anzichè attendere l'arrivo del carbone sul piazzale Osoppo, si avviano loro incontro spingendosi fino in Chiavris, Paderno e magari fino all'altezza di Adegliacco o Cavalicco.

Ed eccoli i sensali, appena visti i primi due carri di carbone, fermare i proprietari che li conducono e abbordarli con questa antifona:

Carissimi Pietro e Paolo, come state, bene? Tanto piacere! — E dopo un accenno al bel tempo o al tempaccio da cani a seconda dei casi, chiedono il prezzo del carbone.

— Sedici lire al quintale.

— Quanti quintali avete?

— Circa 30 quintali.

— Ebbene, io sono un galantuomo, (non sono mai stato in prigione) eppercio sentite: Pesati i carri, scaricato il carbone, io che sono l'onestà in persona, ve lo pago in moneta sonante L. 17.50 al quintale, senza che abbiate la briga di contrattare, di sprecar fiato e di arrabbiarvi.

Da galantuomo qual sono, vi attendo a Porta Gemona. E ritorna verso la città, frettolosamente, precedendo i carri.

Il trucco.

Giunto sul piazzale Osoppo, il sensale trova il venditore di carbone che lo attende.

— Come va? c'è merce?

— Ho dovuto fare tanta strada per poter avere due carri di carbone; però i prezzi sono alti e a gran fatica sono riuscito a farli scendere a 19 lire al quintale. Lei bisognerà che lo rivenda a 25 lire al quintale. Detto e fatto.

Il carbone arriva, si pesa, si scarica, si ripesa il carro vuoto; il sensale riceve il denaro dal rivenditore in ragione di L. 19 e intasca per suo conto il sopraprezzo di L. 1.50 al quintale e sono 45 lirette belle e guadagnate.

Dopo di ciò, come un senatore romano antico, entra nella vicina osteria ove l'attendono i due proprietari del carbone.

— Padrona un doppio litro di bianco, ma che sia buono, perchè di pien diritto devono pagarlo quei due signori dopo tutte le fatiche che ho fatto! I due comprendono e annuiscono.

Il sensale, s'asside fra i due amici e con aria da banchiere conta loro il denaro in ragione di L. 17.50 al quintale. Eseguito il pagamento e tracannato un litro per suo conto, si accinge a partire per altro consimile affare non senza aver prima susurrato dolcemente alle orecchie di Pietro e Paolo:

— Vi attendo posdomani con un'altro e più grande carico, qua la mano, da uomini di parola! Voi, Pietro, ricordatevi di portarmi in regalo alla prossima venuta un sacchetto di castagne, e voi, Paolo, un sacchetto di quei buoni fagiuoli delle vostre montagne. Lo sapete che io sono un galantuomo e faccio sempre il vostro interesse. Dunque anche voi vi ricorderete di me. Addio!

Esce, rientra. Mi dimenticavo della lira che mi deve ciascuno di voi per la mediazione! Perbacco non ho nemmeno una « palanca » in tasca e vorrei fumare.

Intasca le due lire e questa volta se ne va sul serio per farsi dare la mediazione anche dal rivenditore! —

Questo il racconto che ci fece la buona e brava massaia la quale, chiacchierando aveva perduto la percezione del tempo. Se ne risovvenne ad un tratto, e con spavento ci chiese:

— Che ore sono?

— Le undici a momenti.

— Dio mio! Non arrivo più a preparare il pranzo per mezzogiorno. Tutta colpa sua che mi tiene qui a chiaccherare.

Non osammo replicare che la chiaccherata, e lunga, era stata tutta sua; e che noi eravamo rimasti semplici, per quanto attenti ascoltatori. Ci limitammo a salutare la loquace donnina che ci disse:

— A rivederci.

— Sì. ma colla faccia allegra e sorridente!

— Purchè lei pensi a far ribassare il carbone!

Oh ingenuità, tu sei femmina!

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Solenni onoranze funebri ai caduti per la Patria.

Giovedì mattina, alle ore 10, in questo Duomo, si celebrò una solenne funzione in onore ai caduti sul campo di battaglia.

La chiesa era gremita di pubblico; nel mezzo si ergeva un maestoso catafalco, circondato da crisantemi e sempreverdi da tricolori e trofei; si notò una corona di fiori fatta pervenire dal nostro sindaco cav. Morassutti.

Alle ore 10 tutti i negozi erano chiusi, e le autorità civili e militari, entrarono nel Tempio prendendo il posto loro assegnato.

Gli alpini qui in distaccamento, vi presero parte accompagnati dai loro superiori.

Intervennero anche i feriti ed ammalati leggeri degenti in questo ospitale.

Fra gl'intervenuti notiamo: il Maggiore degli alpini comandante il distaccamento; sig. Paolo Zuccheri ff. di Sindaco, capitano Sartogo, cav. Francescutti Luigi, Assessori comunali L. Bottos e Sinigaglia Aldo, quest'ultimo anche in rappresentanza dell'ospitale Civile, il cancelliere sig. Corrazza per la Pretura, i consiglieri comunali: Barbui, Civran, Fabbro, Giacomizzi, Morassutti Giovanni, Pascatti Andrea, Polo Simone, Infanti, Trevisan Ermenegildo, sig. Donato Carrara direttore dei civici pompieri, tenente medico sig. Fabiani, sottotenenti: Ferrante, Ricci, Ottimo, Mendini, Faccioni, Vitelli, Mauro, Sacchi, Vaccari, Pedrotti ed altri di cui mi sfuggono i nomi; il maresciallo comandante la locale brigata di Finanza; il capo stazione principale sig. Navara Augusto ed il sottocapo sig. Pasqualino, impiegati comunali con il segretario capo sig. Fancello, vice segretario sig. Pellarini, direttore didattico sig. Giuseppe Zotti, direttrice sig. Amalia Springolo Alessio, quasi tutti gl'insegnanti del comune, gli alunni dell'Istituto Vial con maestro e capellano, il capellano dell'Ospedale Don Filippo, molti sacerdoti, parroci, monsignori e chierici.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 57

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Entrando a Scotlan Jard col piccolo Ethelred e la sua governante, per domandarvi l'indirizzo di lady Courtneidge, l'ispettore Willingale s'imbattè in Crayslaw e sir Edwards che ne uscivano, e tante furono le domande e le risposte che scambiò con essi, così lungo l'interrogatorio a cui dovette sottomettersi, che quando la forza spedita a casa Ulluvan giunse in Germyn Street, Kowaski e James vi erano già stati, non solo, ma ne erano anche già ripartiti.

Ignorando tuttavia e la loro presenza e l'esito del loro tentativo, i due amici penetrarono guardinghi nell'alloggio di Michele, la cui porta era rimasta aperta, e si diressero in punta di piedi verso il salotto che Crayshaw conosceva bene per esserci stato molte volte. Anzi, appunto in ragione della sua famigliarità col campo ch'egli ed il suo compagno consideravano pel momento quale il campo nemico, fu egli che si avviò per il primo e che, arrivato davanti all'ultimo uscio da superare, si fermò improvvisamente e si volse a susurrare qualche cosa all'orecchio di sir Edwards.

Seduto in un'ampia poltrona, Damer teneva gli occhi fissi negli occhi di Silvia Spackman inginocchiata ai suoi piedi. Le loro mani, unite in una stretta appassionata, dimostravano eloquentemente la estasi che li innebbriava. Sul volto del giovane splendeva un raggio di felicità sovrumana e un sorriso dolcissimo gli illuminava la bocca.

— Questo qui è certo il vero Damer — mormorò Alberto con profonda convinzione. — Posso giurarlo.

— Ne siete proprio sicuro? — insistè Edwards anch'egli sotto voce.

— Sì, lo giuro, vi ripeto. Non c'è che lui in tutta l'Inghilterra in grado di sfidare impunemente un berretto da notte, di mantenersi bello e seducente sotto l'ignobile e ridicolo copricapo.

— Quand'è così andiamocene! Non abbiamo più nulla che ci trattenga — sentenziò con un'ombra di risentimento sir Edwards, temendo un'intenzione aggressiva nella coperta allusione all'indumento di cui si serviva da un pezzo e che sperava incapace di diminuire le attrattative fisiche che formavano il suo vanto.

— Orsù, partiamo — ripetè quindi trascinando Alberto fuori dall'alloggio e poi in istrada.

Ma in Grosvernor Street li aspettava una nuova delusione. La contessa Ulluvan, uscita di casa prima ancora di Damer, non vi aveva più fatto ritorno. Damer l'aveva seguita d'appresso con Farmiloe, ormai ben risoluto a tenersi lontano dal luogo che le circostanze minacciavano di rendere pericoloso; e lo stesso Scheftel, ove non fosse stato per il timore di compromettersi, non avrebbe tardato ad abbandonare per sempre il teatro delle sue gesta, se l'idea di distruggere prima tutte le carte da cui poteva derivare qualche indizio a suo carico, non lo avesse fatto indugiare in minuziose ricerche nello scrittoio della sua sedicente padrona.

Ciò nondimeno, prese rapidamente quelle ultime precauzioni a cui aveva fatto seguire non meno rapidamente un largo bottino dei vari astucci dove la contessa riponeva le sue gioie, anch'egli non tardò a disertare il campo.

Quella sera, Grosvernor Street appariva insolitamente deserta e silenziosa.

Solo di tanto in tanto risuonava lo scalpitio di qualche cavallo, ma all'infuori dei rari veicoli di ritorno dalla « Tosca » non si vedeva nessuno.

Rassicurato dalla tranquilla solitudine dell'ora, Scheftel finì per staccarsi dal muro e attraversare con un salto il marciapiedi.

Ma ecco ad un tratto sorgere dall'ombra di un portico un'atletica figura maschile e una voce imperiosa ordinargli di fermarsi.

Senza neppure tentare di reagire, il furfante si arrestò, soffocando un grido. La pesante valigia contenente i tesori rubati poco prima, gli cadde di mano, mentre i suoi occhi si posavano atterriti sopra l'individuo alla cui subitanea apparizione aveva trasalito, e di cui potè ben presto riconoscere i lineamenti. Il russo Kowaski, l'uomo che spalleggiava James, l'agente segreto che aveva prestato man forte nel suo arresto arbitrario, era suo padre, il nemico implacabile che gli aveva giurato la morte!...

Tremante, impaurito, sentendosi perduto, Scheftel dimenticò persino di difendersi, e quasi automaticamente stese le mani verso sir James. Questi, dal canto suo, non pronunziò una sola parola; bensì impadronitosi con imperiosa energia del suo avversario, lo trattenne in silenzio finchè in risposta al leggero fischio sfuggitogli dalle labbra, un elegante equipaggio che stazionava poco discosto, non si fu avvicinato.

Riconoscendo sullo sportello della carrozza lo stemma dell'ambasciatore russo, Scheftel sentì cadere la sua ultima speranza.

E quando, poco dopo, il cocchiere in ricca livrea allentò le briglie dei due stalloni morelli e lo splendente veicolo si allontanò in fretta, gettando nella notte un vago tintinnio di sonagli, un grande, un immenso sconforto innondò la sua anima.

Chi mai avrebbe pensato che Enrico Schwartz o Scheftel che dir si voglia, correva, in quella gabbia dorata, incontro al castigo e forse alla morte?

Nel frattempo, seduto in un angolo della vettura pubblica in cui era salito solo, Kowaski accarezzava con intima compiacenza la lama affilata di un lungo coltello, pregustando la gioia del trionfo sognato invano per tanti anni e che finalmente gli si annunziava imminente.

* * *

In un piccolo ma comodo salotto dell'ambasciata russa, Kowaski, Scheftel e James stanno in silenzio, ancora impressionati dalla rapidità della corsa che li ha condotti al loro destino.

Continua.

La messa venne cantata dal nostro arcidiacomo mons Raimondo Bertolo assistito dai due capellani Don Natale Tebroo e Paiero.

La cerimonia fu commoventissima, anche per il ricordo dei cittadini morti sul campo dell'onore; ed il loro nome sia pubblicato in omaggio al sacrificio della loro giovane esistenza per la idealità della nostra Nazione: Boscariol Santo soldato da Ligugnana, Chiarotto Aniceto caporale da Savorgnano Cristofoli Angelo bersagliere Torricella, Deganutti Davide soldato Prodolone, Della Favera Ottavio sergente Gerussi Gino soldato S. Vito, Malacart Luigi soldato S. Vito, Mazzolo Antonio, caporale Prodolone, Paiero Pietro Prodolone, Simonato Guido soldato Braida bettori.

E ricordiamo anche i dispersi o prigionieri: Colussi Giovanni caporale S. Vito, Muzzin Antonio cap. magg. S. Vito, Tonello Giovanni caporale Savorgnano.

Assistevano commossi anche i genitori e parenti dei gloriosi caduti.

PREPOTTO

Daniele Rieppi è morto. — Dopo lunga malattia questa notte moriva nella sua villa ad Albana, Daniele Rieppi, lasciando largo rimpianto di sè.

Fu uomo buono, mite e laborioso. Diverse cariche ebbe a coprire nel Comune di Prepotto.

Alla famiglia Rieppi e parenti inviamo vive condoglianze.

Morto per la Patria

Pervenne notizia ufficiale al Sindaco della morte gloriosa del nostro concittadino Liberale Valentino di Giuseppe della classe 1892, Alpino di 3.a Categoria di Gruppignano.

Dopo essere stato ferito in un aspro combattimento veniva ricoverato in un ospedale da campo ove subì l'emputazione di tutte due le gambe. Le sue ultime espressioni furono di essere contento d'avere dato la sua giovine esistenza alla Patria.

Onore al caduto, ai congiunti espressioni di cordoglio.

LATISANA

Sull'eroica morte del ten. Zorze

5. Sulla «Patria del Friuli» fu già pubblicato un cenno sulla eroica morte del tenente Cesare Zorze, caduto da valoroso sul campo della gloria. Vi mando sul doloroso argomento altre informazioni che valgono a mettere in luce gloriosa la figura del giovane ufficiale.

Studente di agraria e da poco uscito dalla scuola militare, quale sottotenente di complemento, qualche giorno fa cadeva colpito al cuore conducendo il suo plotone all'assalito; moriva immediatamente. Il suo volto gentile e delicato non lasciava trasparire traccia di sofferenza. Gli fu data decorosa sepoltura nel Cimitero degli ufficiali.

Era un giovane pieno di vivacità di entusiasmo e di fiducia nell'esito felice delle nostre armi. Solo il dì prima era stato incorporato nel reggimento in cui morì.

Giorni prima, il tenente Zorze assisteva da un colle al grandioso bombardamento delle posizioni austriache e non poteva contenere la sua soddisfazione e la sua speranza.

Era figlio del colonnello di cavalleria cav. Giandomenico Zorze e nipote del deputato provinciale cav. Diodato Peloso Gasperi.

Alla famiglia ed ai congiunti dell'eroico ufficiale immolatosi sull'altare della Patria. Condoglianze.

MOGGIO

La morte del ten. colon. Pugnetti sul campo dell'onore

E' pervenuta la dolorosa notizia alla famiglia che ai primi di novembre, alla testa del suo reggimento che guidava all'assalto valoroso, è caduto il tenente colonnello cav. Alessandro Pugnetti di qui.

Il valoroso ufficiale superiore, che ha trovato la morte dei prodi sul campo di battaglia, era assai conosciuto nella vostra città ove era stato tenente e capitano in un reggimento costà di guarnigione. Era assai ben voluto dai suoi ufficiali e soldati e meritatamente tenuto in alta considerazione per le sue virtù militari e per la squisitezza dell'animo.

Alla memoria dell'eroico ufficiale rivolgiamo riverente e commosso il pensiero di gratitudine per il subblime olocausto; alla vedova, la gentile signora Cigolotti Pugnetti, ai figliuoli Maria e Nino che lo piangono inconsolabili, ed ai congiunti tutti, giunga l'espressione del più vivo cordoglio dei suoi concittadini.

OVARO

Promosso capitano. — Confermata la promozione provvisoria al grado di capitano di complemento, arma di Fanteria, effettuata dal Comando Supremo al Tenente di complemento Giacometti geom. Michele di Osvaldo di Clavais, un gruppo di amici porge all'egregio giovane, non ancora ventinovenne le più vive congratulazioni ed i sensi della massima stima. Augurano che l'aspra vita di trincea non affievolisca la sua fibra, e le insidie del nemico a Podgora restino spezzate, e ben presto in campo aperto, possa essere coadjutore di severa lezione da infliggersi al nemico stesso col suo manipolo di prodi carnici che tanto lo amano e vanno orgogliosi di servire la Patria sotto il suo comando.

S. DANIELE

Commiati e partenze. — Il vice agente delle tasse sig. Carnevali, richiamato da alcuni mesi sotto le armi come maresciallo di finanza, e promosso ieri l'altro al grado di sottotenente, è partito questa mattina per Verona, per farvi un corso speciale. Alla trattoria «Alle Alpi» ieri sera gli fu dato un caldo saluto augurale dai numerosi amici.

Al «Friuli» i soci del Circolo Filodrammatico diedero il saluto con un banchetto al loro collega in arte sig. Camillo Rubazzer, che oggi parte richiamato al servizio militare. Con la fiducia di vederlo fra non molto ricalcare la scena del nostro teatro, ove tante volte si fece onore, vada a lui il nostro fervido saluto.

Scuola di disegno. — Con lunedì si riprenderanno le lezioni alla scuola di disegno nel locale Asquini-Corradini. La scuola è diretta dal geom. Giacinto Gattoli, con la collaborazione dei signori Giovanni Peccei e Domenico Collino.

Patriota scomparso. — Nel pomeriggio si spense improvvisamente il sig. Vincenzo Tomada.

Fino a questa mattina esercitò la professione nella locale Esattoria, ove fu sempre diligente. Coperse cariche pubbliche. Ma ora va più ricordato l'uomo, è per aver preso parte alla campagna di Roma. Alla famiglia del Reduce le nostre condoglianze e in modo speciale ai due figli Girolamo e Renato, ambedue richiamati. Il defunto contava 67 anni e si mostrava sempre all'aspetto forte, tanto da non prevedere una fine così improvvisa.

CIVIDALE

Tribunale di guerra

Ieri terminò il processo a carico di militari automobilisti e di operai di qui, imputati di furti e frodi in danno dell'amm. Militare. Si escussero ben 24 testimoni.

I militari vennero condannati a pene varianti tra i cinque e tre anni e gli operai, certi Tomat Luigi, De Luca Olinto e Tutti Luigi furono condannati ad un anno di reclusione.

Dalle terre redente

DA BRAZZANO

11000 lire sparrite!

3. — Durante la giornata di ieri avvenne un furto assai rilevante nella casa del sig. Luigi Zarzan posta vicino al ponte sul Judrio.

Ignoti, approfittando dell'assenza dei proprietari, assenza momentanea, penetrarono nel pianterreno e scassinato un cassetto rubarono 10 mila lire in carta monetata, e mille lire in oggetti preziosi.

Fatto l'ingente bottino, i ladri fuggivano appena in tempo per non essere scoperti dai famigliari.

Il grave furto fu denunciato ai nostri carabinieri, i quali con buona volontà e con perspicacia stanno indagando.

Ma «l'operazione» non è facile, perchè manca ogni indizio e ogni traccia dei ladri.

DA AQUILEIA

La commemorazione dei morti

2. — Iermattina, nel cimitero dietro la Basilica, all'ombra dell'abside millenaria e dei cipressi, sulle tombe ancora fresche dei nostri soldati, è stata celebrata la messa dei morti alla presenza delle truppe. Nelle pause del *Dies Irae* e del *De Profundis* si udiva da Sei Busi e da Montalcone il rombare dei nostri cannoni. Contro l'altare improvvisato era appoggiata una grande corona di alloro intrecciata di nastro tricolore. Davanti all'altare, fasci di fucili.

La messa è stata celebrata da don Celso Costantini che da quattro mesi regge questa parocchia, dando prove continue della sua abnegazione, della suu fede e della sua dottrina. Alla fine della messa egli ha parlato per ricordare gli altri morti nostri insepolti fra trincea e trincea, che ci attendono nel nostro duro ma sicuro cammino verso la vittoria. Dopo di lui, Gabriele d'Annunzio con un breve discorso di esortazione ai soldati italiani, tornati in Aquileia romana per per rirrendere l'antica lotta contro i barbari nello stesso luogo, ancora la difesa della civiltà e del diritto, ha chiuso la cerimonia davvero sacra.

Erano presenti le autorità militari e civili; il pittore Francesco Paolo Michetti e Ugo Ojetti.

Ci rinforziamo nelle posizioni occupate, mentre il nemico fa vari attacchi.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 5 novembre — Bollettino N 163:

Nella giornata di ieri, intensa azione delle nostre artiglierie ed attività delle fanterie, esplicantesi nel rafforzare le posizioni raggiunte.

Furono respinti attacchi nemici in Valle della Rienz Nera, in Valle del torrente Pontebbana, sulle pendici del Monte Calvario a nord-ovest di Gorizia, e sul Carso.

Furono presi al nemico 69 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il maltempo imperversa sul teatro delle operazioni con abbondanti nevicate nella zona alta e pioggie persistenti nella bassa.

Generale CADORNA.

L'on. Salandra a Milano

Anche ieri, per il presidente dei ministri on. Salandra, fu a Milano giornata di visite e di lavoro. Visite a stabilimenti industriali a padiglioni ospitalieri ecc.; ricevimenti, conferenze...

L'Associazione liberale offerse al Cova un ricevimento in suo onore. Parecchie centinaia, gli invitati, i quali, all'arrivo del ministro e della sua signora, scoppiarono in un lungo applauso accompagnato da grida di viva l'Italia! Viva Salandra! Anche la folla che stazionava di fuori, sotto una pioggia dirotta, si unì a quelle grida.

A lui porse il saluto e un inno gratulatorio il presidente dell'associazione Senatore Ponti, con un discorso spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una vera ovazione.

Rispose l'on. Salandra ringraziando e pronunciando un discorso, del quale riproduciamo la parte che ne dà il concetto ispiratore.

«... Oggi non è giorno di partiti: oggi è il giorno della Patria. Come coloro che si battono e muoiono sulle Alpi e sull'Isonzo, cattolici e socialisti, liberali e radicali, sono raccolti tutti intorno al Re, dimentichi, per compiere l'altissima missione loro, di quello che furono; così oggi noi, che di questi valorosi dobbiamo essere collaboratori od ammiratori, abbiamo l'obbligo di dimenticare divisioni e gare di altri tempi, e cooperare tutti per il fine comune (*applausi vivissimi*)

«Ritornerà l'ora dei partiti. Sarà bene che ritorni, perchè anche ai partiti spetta una nobile ed alta funzione. Riprenderemo allora le nostre civili battaglie; ma vi ritorneremo migliorati...

Avremo imparato come si può operare tutti uniti per la Patria. E mi gode l'animo di constatarlo, l'esempio più largo, più generoso di concordia ordinata, organizzata e volonterosa da parte di tutti, io lo vedo a Milano, che non è la Milano conservatrice, la Milano cattolica o la Milano socialista, ma che è la grande Milano italiana, quella delle storiche pagine, la Milano della Lega e delle Cinque Giornate. Questa mattina io ho telegrafato a S. M. il Re, che ho trovato qui a Milano altissimo lo spirito del popolo. Sono orgoglioso di aver potuto io fare una simile constatazione, che mi è sufficiente premio alle ansie ed alle fatiche di questi giorni, e anche alle altre che verranno. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Milano!»

L'on. Salandra termina il suo discorso accolto da lunghe interminabili ovazioni.

I tedeschi battuti in Russia e in Francia.

Il Re di Grecia contro Venizelos.

Serbi e montenegrini si difendono eroicamente.

Combattono bulgari e francesi nel settore di Strumitza (*Bulgaria*); combattono serbi e bulgari nella zona di Babuna, dominante la strada Perlepe-Monastir dove i serbi continuano a respingere i furiosi attacchi dei bulgari; combattono serbi contro austriaci e germanici, resistendo accanitamente dappertutto finchè lo possono, ma pur troppo dovendo cedere sempre dinanzi alla strapotenza del numero e dei mezzi di offesa. I bulgari hanno preso d'assalto il Calafat, dieci chilometri a nord-est di Nisch: e il comunicato di Vienna che la resistenza serba nella regione di Kragalevatz e di Jazodina fu spezzata e che i serbi indietreggiano; che una serie di colline fu occupata dagli austriaci, che il collegamento fra le truppe austriache di Uzire e di Visegrad è avvenuto... E i bollettini di Berlino e di Sofia rincalzano, nel delineare la situazione della Serbia come assai grave, narrando di altre conquiste, nella valle del Timok, nella valle della Morava. Chi salverà la Serbia dall'invasione?

I montenegrini, invece, hanno finora maggiore fortuna, contro gli austriaci che li assaliscono, Essi fecero 600 prigionieri, in una battaglia intorno a Visegrad; e, malgrado la violenza degli attacchi, arrestarono il nemico su tutta la linea della frontiera fra Troglav e Vouschido.

Perdite enormi dei tedeschi sul fronte russo

Il comunicato di Pietrogrado parla di offensiva tedesca respinta nelle regione di Schlok presso Ragantzen; di progressi fatti, nonostante l'ostinata resistenza tedesca, a sud del lago di Babit; di tentativi tedeschi non riusciti di traversare la Dwina a valle di Dwinsk...

Ma i fatti salienti esposti nel comunicato avvennero nella regione di Dwinck, e nella foresta di Pabgatie.

Nella regione di Dwinch avanzando i russi verso sudest dei sobborghi di Hlioukst a sud del lago di Sventen, i tedeschi operarono ripetuti contrattacchi sempre falliti.

Caddero in mano dei russi che continuano a progredire, 5 ufficiali, 531 soldati e 4 mitragliatrici. Le perdite dei tedeschi in questo settore sono enormi.

Nella regione di Pobgatie, ad ovest di Tchartorysk, i tedeschi erano riusciti a penetrare nelle profondità di una foresta vicina; ma gli sforzi dei russi ne li scacciarono. In tutta la regione dove si è svolto il combattimento, il terreno è coperto di cadaveri tedeschi. Anche qui catturarono 400 soldati e 2 mitragliatrici. Due contrattacchi pronunciarono i tedeschi, rabbiosamente; ma furono respinti con grandi perdite.

Anche altri attacchi tedeschi furono respinti a nord di Nowo Siexnietz e presso il villaggio di Semikovtze in Galizia.

* * *

I comunicati di Vienna e di Berlino, a loro volta, parlano di attacchi russi a Garbunowka, respinti con perdite assai gravi pei russi; della rioccupazione dei villaggi di Miduliscki da parte dei deteschi; di forti contro-attacchi russi contro il villaggio di Kuchoka Vola immediatamente respinti; gli attacchi contro la fronte austrogermanica sullo Strypa, dove 500 cadaveri russi furono seppelliti soltanto sul fronte di due battaglioni austriaci... e così via. Numerosi attacchi russi — tutte e sempre, (naturalmente!) respinti.

Scacchi tedeschi anche in Francia.

Dice il bollettino francese, tra altro: «In Champagne abbiamo inflitto un completo scacco a due nuovi attacchi tedeschi fatti con granate contro le nostre trincee a la Courtine e appoggiati anche da getto di liquidi infiammati. Niente da segnalare sul resto della fronte.

«In Alsazia, una delle nostre squadriglie di aviatori ha volato sopra Dornached ed ha bombardato le officine adoperate dai tedeschi per la fabbricazione dei gaz asfissianti».

CARARSA

Tribunale di guerra

Presieduto dal colonnello cav. Marinaro, avv. fisdale il capitano Chiarini, difensore l'avv. capitano Biagi e segretario il tenente de Rossi, si è riunito questo Tribunale di guerra ed ha trattato le seguenti cause:

Il soldato Bardusco Giuseppe appartenente ad un reggimento di artiglieria a cavallo è accusato di insubordinazione e vie di fatto, per avere la notte del 18 ottobre u. s. in qualità di capo pattuglia, percosso e insultato un carabiniere di fazione al passaggio a livello in Udine, che gli faceva divieto di attraversare la linea ferrata.

Il Bardusco si scusa col dire che era ubbriaco e non ricorda di avere percosso la sentinella.

L'avvocato fiscale provata l'accusa chiede per il Bardusco cinque anni di reclusione e malgrado la valorosa difesa il Tribunale lo condanna a tale pena.

— Il soldato Milani Ernesto appartenente ad una compagnia presidiaria è accusato di insubordinazione per avere il 16 ottobre u. s. essendo ordinato di sentinella rifiutato insultando e minacciando il caporale Martinis capoposto.

L'accusato dichiara di avere un carattere nervoso aggiungendo di essere stato in quel giorno, ammalato.

L'avvocato fiscale pur osservando che il Milani è stato descritto dai superiori come un ottimo soldato chiede che venga punito con la reclusione per 4 anni.

Il difensore sostiene la semi infermità di mente.

Il Tribunale condanna il Milani ad anni tre e mesi uno di reclusione

La crisi greca

Il Re sempre avverso a Venizelos

Il popolo è con Venizelos.

ATENE, 6. Ecco la chiusa del discorso Venizelos, alla Camera dei deputati nella storica seduta di ieri: La vostra politica rende impossibile la realizzazione delle idealità nazionali. Noi servendo la politica tedesca, assisteremo presto alla realizzazione degl'ideali bulgari ed all'aumento della potenza turca. Perchè non fare oggi la guerra, dal momento che essa sarà domani inevitabile? Venizelos termina supplicando il governo a non lasciare sfuggire un'occasione che si presenta soltanto ogni mille anni. (Stef.)

ATENE, 6. Il Re approvò l'attitudine del ministro della guerra Xanakitsas, durante l'ultima seduta della Camera; e, per attestargli la sua approvazione, lo nominò aiutante di campo generale.

Questa distinzione al ministro della guerra, che fu la causa, col suo contegno, della crisi, ha prodotto penosa impressione nei circoli venizelisti. Essi vi scorgono una tendenza accentuata del Re a voler abbattere il prestigio del loro leader.

Venizelos fu stamane oggetto di entusiastiche dimostrazioni popolari. (Stef)

Il comunicato francese di stanotte in Francia

PARIGI, 5. Il comunicato ufficiale di iernotte ore 23, dice: Le azioni di artiglieria hanno proseguito durante la giornata nello Artois e specialmente nel settore di Loos.

In Champagne, i combattimenti continuano con la stessa violenza, nella regione a nord di Massiges. Durante nuovi attacchi condotti coi soliti sistemi, importanti effettivi del nemico hanno potuto introdurre alcuni elementi nella nostra trincea di prima linea, alla quota 199; dovunque altrove il nemico è stato tenuto in iscacco o completamente respinto dai nostri contrattacchi.

Nei Vosgi, una delle nostre mine ha distrutto alla Chapolotte (ad est di Badonviller), un Blockhaus tedesco.

In Bulgaria

Esercito d'oriente. Malgrado una violenta preparazione con fuoco di artiglieria, i bulgari non sono assolutamente riusciti, il 3 corrente, in alcuno dei tentativi contro la nostra testa di ponte di Krivolak. Lo stesso giorno, ad est di Rabrovo, abbiamo occupato i villaggi di Memisti e di Kojali.

L'attacco contro le creste alla frontiera bulgara si svolge con grande attività. L'artiglieria ha violentemente bombardato Valandovo. L'azione impegnata dalle nostre truppe a nord di Rabrovo continua. (*Stef.*)

La fortuna arride ai russi. Grave scacco tedesco ed austriaci in fuga.

PIETROGRADO, 6. Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale: presso Riga le nostre truppe il 4 corrente hanno leggermente proggradito ad ovest del Lago di Akkel. La lotta di artiglieria e di fucileria prosegue in questa regione lungo tutta la fronte.

Nella regione di Jacobstadt e sulla Dvina, la situazione è invariata.

Presso Dvinsk nella regione sud del lago di Sventen, i tedeschi, alle cinque di ieri, pronunciarano contro il villaggio di Platonovk un attacco che respingemmo, infliggendo al nemico grandi perdite. Finora sul campo di battaglia sono stati contati oltre mille cadaveri tedeschi.

Più a sud, nella regione del Pripjet regna la calma.

Ad ovest di Rafalowka, sul lo Styr il nemico, la sera del 3 corrente, attaccò il villaggio di Kostiukhnoaka Dopo un ostinato combattimento notturno, le nostre truppe costrinsero gli austriaci alla fuga, catturando due cannoni, tre mitragliatrici, 250. prigionieri, molte armi e munizioni.

Nella regione del villaggio di Volitza, a nord di Novo Alexinetz, le nostre truppe passarono ad un attacco contro il nemico che si avvicinava alle difese dei nostri reticolati di fil di ferro. Dopo un combattimento alla baionetta, il nemico fu respinto e vennero fatti prigionieri 3 ufficiali e 160 soldati.

Continua l'accanito combattimento sulla destra dello Strypa, nella regione di Semikovtze. La lotta di artiglieria ha raggiunto dalle due parti una grande violenza.

Nel mar baltico le nostre navi hanno aperto il fuoco contro le posizioni tedesche presso Schlok. Sulla fronte del Caucaso, nessun cambiamento. (Stef).

CRONACA CITTADINA

Una visita al posto di conforto alla stazione

L'opportuno richiamo dell'attenzione cittadina a questo Posto di Conforto, ci ha ricordato il nostro dovere di rinnovarvi una visita per illustrare al pubblico, non già le benemerenze delle signore preposte (le quali ne sono schive), ma l'opera e la funzione di questo posto di vero conforto, di ristoro, di soccorso.

Il ricordo di una visita in pieno estate, quando l'imperioso bisogno e il massimo desiderio era quello delle bibite dissetanti mai abbastanza gelate; ci rinforzò il proposito di rivedere il posto nella sua veste invernale. Perchè si pensò in tempo a sistemare il servizio, con un impianto di cucina, che naturalmente mancava nelle sale d'aspetto di una volta: E la cucina fu costruita ed ora funziona regolarmente sotto la guida costante delle gentili signore e signorine di turno. Centinaia di tazze di ferro smaltato, ad ogni servizio disinfettate, si annidano man mano ricolme di latte caldo nelle ceste già guernite di biscotti, di uova, di cioccolatto, e vengono offerte al passaggio dei treni attrezzati. Il non lieve trasporto delle decine di ceste, che in pochi minuti devono passare nel treno a rallegrare centinaia di passeggeri che le attendono con tanta simpatia, è fatto dalle stesse dame, cui danno man forte i giovani esploratori infaticabili qui come nelle marcie. E poi vengono accontentate le richieste speciali di cordiali più adatti alle condizioni dei singoli; e per arrivare in tempo a soddisfare tutti, si vedono svolazzare nella corsa i veli delle bianche dame crociate, le quali si accorano se le esigenze ferroviarie non permettono di assolvere minuziosamente alla missione di pietosa cura cui si sono dedicate. E non è raro il caso che un treno si aggiunga ad un altro, contemporaneamente; è uno sconforto che per questo secondo non sia pronto il fabbisogno. Ma le dame moltiplicano con uno sforzo la loro abilità, e trionfano liete della fatica generosa. I nuovi venuti attendono tanto volentieri il dolce conforto!...

Hanno sostato lungamente e per il carico o per un ingombro di linea, ed un latte caldo farebbe loro ricordare il modesto ma gradito conforto della propria famiglia lontana. E poi fa freddo e mattina e sera, e l'umida burrasca viene risentita dal corpo che resta inattivo. Il caldo ristoro rianima, il sorriso di chi lo porge rincora e fa sopportare il dolore: il conforto fa dimenticare per un po' la visione di ciò che si è visto, di quello di cui si è stati attori utili per quanto rimunerati... dal piombo nemico.

Ma appunto Voi, soldati valorosi, meritato con l'encomio della Patria anche di essere confortati e ristorati nel viaggio che vi riaccompagna a guarire, per rendervi nuovamente utili allo scopo santo della grandezza e prosperità della nazione.

E non saranno i cittadini nostri che vi dimenticheranno, che non aiuteranno le pietose gentili a continuarvi l'accoglienza cordiale e confortatrice. Udine che non poteva dubitare di sè stessa, vi deve ogni tributo e non può venire meno all'invito di chi opera per voi ad integrazione di quanto vi compete per regola e che subisce una certa sregolatezza in causa del servizio ferroviario che non permette di calcolare troppo esattamente i diritti dello stomaco od i bisogni di un debole.

Date, cittadini! Il vostro non è obolo per un mendicante anonimo: è offerta che dovete fare con cuore e e patriottismo. Nulla va disperso, in questo. Sia cuciniera o dispensiera, sguattera o soccorritrice, è sempre la stessa mano bianca e gentile che a tutto provvede, che tutto fa, dal servizio umile a quello più nobile di scrivere i sentimenti ed i saluti del reduce alla famiglia. Date, cittadini! vi sentirete soddisfatti di aver concorso a quest'opera amorevole...

* * *

Il posto di conforto della stazione a Udine è stato istituito fino da 3 giugno dalla marchesa Costanza di Colloredo vice-presidente della sezione femminile della Croce Rossa in Udine, e forse non tutti sanno la rapidità della sua nascita e del suo funzionamento.

Fu sui primi di giugno che incominciarono ad arrivare e passare, per la nostra stazione, i primi treni di feriti. Nulla era stato provvisto dai privati per accoglierli per confortarli. Ciò ebbe il cav. Rodolfo Burghart a rimarcare con senso di vivissimo dispiacere; e incontrato l'assessore avv Nimis, francamente glielo disse.

— Ma come? voi non fate niente per quei poveri feriti che giungono alla nostra stazione, febbricitanti, assetati, doloranti?.. Come si può tollerare che Udine manchi in questo modo a un dovere di pietà, oltrechè di patriottismo?..,

Non parlò ad un sordo. L'avv. Nimis subito si adoperò e per primo ricorse a quell'angelo della pietà che è la marchesa Costanza di Colloredo. Immediatamente ella prese a cuore la cosa...

Le rimostranze del cav. Burghart erano esposte verso le ore 13, del 3 giugno. Alle 6 della sera stessa, il posto di soccorso cominciava a funzionare. La marchesa di Colloredo sempre instancabile in tutte le opere buone aveva trovato pronta rispondenza nei cuori pietosi, cui si era rivolta, e nè

aveva ottenuto sussidi in danaro ed in prestazione d'opera. E Udine condivise quei sentimenti di pietà e fu largo di soccorsi; ma ora, le somme raccolte sono esaurite: la spesa supera le 300 lire al giorno, in media: come farvi fronte?... Bisogna che la inesauribile carità cittadina si riversi ancora una volta verso lo scopo di render meno penosi ai nostri feriti in transito i disagi e le privazioni nel loro passaggio per Udine.

Il Re ed il generale Cadorna al letto d'un Esploratore

Quando il generale Cadorna, in una sua visita alla casa di cura del dott. Cavarzerani, seppe che un giovane Esploratore vi era ricoverato per la frattura di una gamba riportata in servizio con la bicicletta, espresse il desiderio di visitarlo.

S. E. si avvicinò al capezzale del giovanetto ch'era assistito dalla mamma, ed ebbe parole amorevoli per lui e s'interessò vivamente del suo caso.

Il giovanetto orgoglioso disse che già altra volta aveva avuto l'onore di avvicinare il generalissimo e cioè quando gli portò l'omaggio della cartolina allegorica dell'Ufficio Notizie.

Il generalissimo, dopo aver gradito un mazzo di rose che l'esploratore gl'inviò e dopo avergli rivolte altre parole gentili, abbandonò la sala.

Poco dopo, anche S. M. il Re, volle vedere il piccolo soldato, ed anche l'augusto Sovrano ebbe parole di conforto, d'incoraggiamento per il giovanetto e per la sorella sua che l'assisteva in quel momento ed elogi agli Esploratori che seppero tanto utilmente far valere la loro opera per la Patria.

Il tenente generale Fara

Fino da domenica pubblicammo la notizia dell'arrivo a Udine dell'eroico tenente generale Gustavo Fara. La censura soppresse tutta la parte che si riferiva alla natura ed all'entità della ferita, provocata da un proiettile che gli perforò il polpaccio della gamba destra.

A nostra volta riferiamo quanto avevamo già scritto domenica e cioè che il generale Fara fu ferito, mentre all'esterno di una trincea, aveva chiamato a raccolta per un vittorioso assalto, un manipolo di bersaglieri entusiasti di avere a proprio duce l'ex colonnello dell'eroico 11.o reggimento bersaglieri.

Una granata scoppiò in mezzo al gruppo di ufficiali fra cui si trovava il gen. Fara che rimase ferito, mentre altri tre ufficiali trovavano la morte ed uno rimaneva miracolosamente illeso, avendo soltanto il cappotto perforato da un proiettile.

Ora il gen. Fara fu trasportato a Milano per le ulteriori cure necessarie alla completa guarigione.

Il capitano dott. Biasutti nuovamente ferito

E' giunto nella nostra città, nuovamente ferito in un assalto a P...... l'egregio concittadino cav. Giuseppe Biasutti, le cui benemerenze nelle cariche pubbliche ed ora sui campi della gloria per la grandezza d'Italia sono troppo note perchè abbiamo qui a ricordarle.

Ferito una prima volta, appena ristabilito partì nuovamente pel fronte ove il piombo nemico, fortunatamente non lo ha colpito in modo da destare apprensioni per la sua esistenza preziosa alla cittadinanza alla famiglia, alla Patria.

All'egregio dott. Biasutti auguriamo una sollecita guarigione.

La morte di un maresciallo sul campo di battaglia

I sott'ufficiali del... reggimento fanteria comunicano la morte dell'amato loro collega Andrea Paoni, «maresciallo capo, caduto combattando per il santo ideale di una più grande patria».

Il maresciallo Paoni era da parecchi anni nella nostra città, benvoluto da superiori e colleghi per il suo carattere, per l'operosità sua che s'ispirava alla religione del dovere. Fin dai primi tempi della nostra guerra egli aveva domandato di essere inviato al fronte; e insistè nella domanda finchè la vide accolta or è forse appena un mese. Partì lieto, fiducioso, entusiasta, là sul fronte, avrebbe ritrovati i colleghi uniti a lui da fraterna amicizia; là finalmente avrebbe potuto mostrare che se era valente nel quotidiano adempimento delle sue incombenze in pace, anche era valido campione in guerra per la gloria del reggimento, per la fortuna e la gloria d'Italia...

Una granata nemica stroncò i generosi suoi propositi; egli è morto sul campo dell'onore.

Alla memoria dell'amico, alla memoria del prode, il nostro saluto riconoscente.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pontebba

Giunge notizia da Roma che con decreto luogotenenziale fu sciolto il Consiglio Comunale di Pontebba per circostanze causate dalle attuali condizioni di guerra.

La Giunta Municipale eroga 10 mila lire all'assistenza Civile pel genetliaco del Re

La giunta Municipale nella sua seduta ordinaria di ieri convenendo unanime nel pensiero del sindaco che nella ricorrenza del genetliaco di sua Maestà il Re risponda al sentimento della cittadinanza l'assegnazione di una somma a scopo di patriottica beneficenza in omaggio al Capo dello Stato il quale rappresenta il simbolo più puro dell'unità del popolo Italiano, e sempre con mirabile esempio l'altissimo ufficio di inspiratore e di suscitatore delle gesta liberatrici, deliberò di erogare al Comitato Generale di assistenza Civile la somma di di lire 10 mila con speciale destinazione alle famiglie dei morti in guerra.

I Carbonari del 1821. Domani, 7 corr., alle ore *16 30*, i Filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese ed alcuni membri della *«Casa del Soldato»* daranno una nobile e patriottica serata di beneficenza *«pro corredo del Soldato»*, rappresentando *«I Carbonari del 1821»*. Per evitare gli incomodi del ritorno a casa a notte già inoltrata, si avverte che anche le recite future saranno fatte nel pomeriggio, alle ore 4 30.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	3036,45
Fracasso Enrico	5.—
Y	50.—
comm. Marco Volpe	300.—
Totale L.	3391 45

Pervenute direttamente al Comitato; Pro feriti in transito: Somma precedente L. 13488 98.

Contesse Marazzi 50 — Famiglia Ferruci L. 20 — Emilia Girardelli Muratti (quota di novembre) L. 5 — Marchesa Lucilla Massone (quota di novembre) L. 5.

Mediante la «Patria del Friuli» L. 12. — Totale L. 13580 98.

Pro Assistenza Civile

Somma precedente L.	13151.—
Fracasso Enrico quota di otttobre e novembre	20.—
L.	13171.—

Comitato di assistenza civile: Somma precedente L. 101.241.85.

Direzione della «Patria del Friuli» (XX versamento) L. 755. — Totale L. 101,996.85.

Una scena indecorosa

Alle 1[?]45 di ieri un vivandiere, certo Chiabai Giuseppe fu Giovanni di anni 43 nato e domiciliato a Ognetto (S. Leonardo) usciva dallo stallo «all'Aquila Nera» con un carro vuoto, trainato da due cavalli.

Appena sulla strada una delle due bestie, sfinita e tutta gonfia alle gambe e sanguinante in diverse parti del corpo in seguito ai calci che altri cavalli gli avevano sferrato, nello stallo, si trovò incapace a proseguire.

Il vivandiere, un po' brillo, insisteva a voler far avanzare la bestia, che zoppicando poteva a malapena muoversi.

Intanto attratta da quello spettacolo indecoroso e doloroso, s'era radunata intorno al carro numerosa folla. L'avv. Zanuttini, ch'era fra i presenti, si recò nell'ufficio di vigilanza urbana a protestare, per la scena, che succedeva allo sbocco di via Manin in piazza Vittorio Emanuele.

Subito i vigili Torossi e Toffoloni intervennero e costrinsero il Chiabai a ricoverare i due cavalli nello stallo dell'«Aquila Nera». Il vivandiere fu invitato all'ufficio di vigilanza ov'egli declinò le generalità disse che la mattina era venuto da Cividale e mostrò una ricetta che la mattina stessa il Veterinario comunale di qui gli aveva rilasciata, dopo aver visitato il cavallo, per curarlo.

L'audace furto di questa notte nel negozio Contardo.

Questa notte un furto molto audace fu commesso nel negozio di manifatture e chincaglierie, del sig Giovanni Contardo in via Paolo Canciani n. 11.

Un ragazzo, prima della chiusura del negozio, entrando dal cortile retrostante si nascose in una cassa situata nel retrobottega, celandosi col coperchio. Quando fu l'ora opportuna, aprì ai ladri che erano nascosti in un porticato attiguo al cortile. Per far ciò il piccolo mariuolo, — che il sig. Contardo crede sia quello che altre volte cacciò a scapaccioni mentre tentava introdursi furtivamente nel negozio — tolse il palo posto a sicurezza della porta che mette nel cortile e di là i ladri entrarono liberamente a compiere l'opera loro.

Forzarono con uno scalpello ed un cacciavite nuovi, rinvenuti stamane sul posto, il cassetto di una scrivania e si impossessarono di oltre cinquecento lire in argento e rame e in moneta austriaca pure in spezzati d'argento e nichello. Si impadronirono pure di una catenella d'oro, e dopo aver messo a socquadro tutto il retrobottega per cercare altri denari — le merci lasciarono intatte — uscirono dond'erano venuti.

Stamane alle sei il sig. Contardo, che ieri sera perchè indisposto, non aveva fatto la solita visita alla bottega dopo la chiusura, ebbe la brutta sorpresa di constatare il furto e il modo come venne perpetrato, rinvenendo merci sparse a terra, carte disperse pel negozio, e nella cassa le impronta dei piedi del monellaccio, che per rimanervi nascosto per quanto ranicchiato, deve essere di piccola statura.

L'autorità di P. S. cui il furto fu denunziato si recò sul luogo per le prime constatazioni e tosto iniziò le indagini per la scoperta dei colpevoli.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Pro Croce Rossa: Comm. Marco Volpe L. 300.

Al Pro corredo del soldato: In morte di Rosa Chiaruttini, la maestra Caterina Bosco L. 2.

Alla Croce Rossa, la famiglia del maggiore Scotto, 4 versamento in memoria del figlio Marino L. 50

Alla scuola e famiglia. Enrico Fracasso L. 2 in morte di Maria Prandini Pavanello.

Per giuoco d'azzardo

L'altra notte a Milano, il commissario capo della squadra mobile e due delegati di P. S. forzando la porta di una sala sovrastante la pensione Excelsior in Galleria De Cristoforis, sorpresero nella sala stessa numerose persone che si trovavano in stato di visibile orgasmo. Sopra un tavolo verde, ed in altri mobili vennero trovati mazzi di carte da giuoco e *roulettes*. I presenti vennero denunciati e tra essi v'è un friulano, certo Felice Bearzotti da Trivignano, negoziante ed abitante a Milano in Via Indipendenza 13

TEATRO MINERVA

La compagnia di Giulio Tempesti, rappresentò iersera «la maschera di Bruto», di Sem Benelli, produzione troppo nota al pubblico per dilungarci in osservazioni.

La verità del fatto storico non è sempre rispettata dal paeta, che ha voluto trarre dalla enigmatica strana figura di Lorenzino de Medici il protagonista di un dramma fremente di passioni, di violenza e di odio. La maschera che il Benelli ha imposto al suo Lorenzino è in certi punti di un rilievo e di una efficacia shakespeariana, perchè se tale carattere non è precisamente quello che la storia ci ha tramandato, è senza dubbio quello di un essere nell'anima del quale la perversità e la menzogna han soffocato ogni virtù e che in questo aforisma mostra tutta la sua vita: «ciò ch'io dico vero è falso, la mia sincerità e la sincerità della menzogna.»

Il Tempesti diede un'interpretazione di grande stile: egli diffuse nella parte tutta la sua anima e tutta la sua arte magnifica, ricavando lusinghiero effetto.

Con lui, ottimi, ed applauditi il Bertoletti, la Porro-Guasti e di altri.

Oggi, serata in onore di Giulio Tempesti con «Tristi amori» e «una partita a scacchi», durante il primo intermezzo egli dirà la «canzone d'oltremare» di Gabriele d'Annunzio.

a. g.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani programma straordinario:

1. Nella regione di Galles: dal vero.

Lo smeraldo insaguinato: grandioso dramma di avventure in 4 parti.

Scena comica finale.

Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 17 e domani alle 15.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il..... Novembre moriva eroicamente combattendo il

Tenente colonnello di fanteria

Pugnetti cav. Alessandro

Ne danno il triste annuncio, con infinito dolore la moglie Elisa Pugnetti Cigolotti, i figli Nino e Maria, le famiglie Cigolotti e Pugnetti.

Belluno 5 Novembre 1915.

Oggi alle ore 16 improvvisamente si spegneva

Vincenzo Tomada

Reduce dalle Patrie Battaglie

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Daniele 5 novembre 1915.

Questa notte alle ore 11.20 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, esalava l'ultimo respiro

Daniele Rieppi

La moglie, i figli i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

La presente vale di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10.

Albana 5 novembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA. Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

CEROTTO BERTELLI

insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
LIRE UNA. A. BERTELLI e C. LIRE UNA.
MILANO

Delle premiate Coltellerie
FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta 36

Deposito

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Ideal, Iuventa, Star ecc.*
Rasoi normali **Inglesi,** di **Maniago,** di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle comuni e *automatiche* per qualunque tipo di rasoio.
Lame *Gillette, Auto-Strop, Star ecc.*
Crema di sapone e polvere per barba
Pennelli *baccinelle, allume di rocca, magnesia*
Saponi per barba *Gilette, Colgate, Vinolia, Erasmo, Rancè.*
Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticultori ecc.
Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolai ecc.
Posaterie da tavola metallo bianco finissime.
Temperini completo assortimento
Posate e coltelli campo

Ferri di chirurgia
Vendita e Riparazioni
Profumerie delle case
Rimmel, Colgate, Eresmic, Tantini, Banfi, Bertelli, Sirio, Cotj ecc.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** montati acciaio, in oro dublè, oro 18 caratti. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e canocchiali, lenti, lampadine elettriche.**

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL
del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)
EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni — L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol
Esigere la firma Dott. Passerini
Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici ienendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***nevrastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi,*** ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.
VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI & C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie
MARCA DI FABBRICA
IN GUARDIA DALLE TOSSI!

La reclame è l' anima del commercio

Adriano Tamburlini
Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detersivo
Inchiostri perfettissimi «*Miglio degli Esteri*» per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, **«Cipolline»** Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.
Liscive in polvere
Saponite, I II e III qualità.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua Iodico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce ... carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzato preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.
Gengivario alla China Maldifassi — Inseparabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**
Flac. piccolo L. **1.75** per posta L. 0.30 in più - medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.30 in più.
Denti bianchi candidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

RINOMATI
Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI
Pillole di PEPSINA
garenti alla Pepsina di vegeto-animale.
L. 2 la Boccetta di 24 Pillole
Pillole LATTIFUGHE
L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe
In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

---

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo
Collirio Pucci
del Chimico farmacista Ferdinando Pucc
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

FERNET-BRANCA

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell' America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — Nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Altre specialità della Ditta — *VINO CHINATO* — *Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE* — *VIEUX COGNAC Supérieur* — *GRAN LIQUORE GIALLO "Milano"* — *Vino VERMOUTH*

Tip. Del Bianco Domenico — Udine